

La Campana del Villaggio

Bimestrale parrocchiale - Autorizzazione vescovile del 12.5.89 Anno XVIII - Numero 78 - Dicembre 2006

Lavori di ristrutturazione della Chiesa parrocchiale

Comunicato
del 5 novembre 2006

Lo scorso inverno in più di un'occasione la Santa Messa domenicale non è stata celebrata nella Chiesa grande a causa della mancanza di riscaldamento; l'impianto non funzionava correttamente oppure era rotto; la mancanza di riscaldamento ed il mancato uso della struttura comporta per la struttura stessa un progressivo decadimento.

Ci sono inoltre alcune situazioni che necessitano di alcuni interventi, soprattutto se si guarda la struttura delle scale e i problemi di infiltrazione di cui soffre la Cripta.

Preso atto della necessità di affrontare tali problematiche si sta procedendo nelle varie fasi per la realizzazione di un nuovo impianto di riscaldamento finalizzato a rispondere alle necessità della chiesa grande della parrocchia ed allo stesso di tempo si sta predisponendo una serie di interventi di piccola manutenzione straordinaria per rendere più fruibile e sicura la scala di accesso ed attuare piccoli interventi di bonifica delle infiltrazioni.

Metter mano a questi interventi significa, nel caso specifico, un aggravio finanziario non indifferente e le entrate della Parrocchia non sono in grado, in questo momento, di sostenere tale impegno; occorre segnalare a tutti che la parrocchia, per lavori svolti negli anni scorsi, sta ancora pagando un mutuo passivo.

Si ricorrerà ad una forma di finanziamento per poter realizzare questo progetto che possa allo stesso tempo tener conto delle attuali possibilità finanziarie

segue a pag. 2

Editoriale

Bullismo

Un ragazzo colpisce un disabile nella scuola: l'Italia si sveglia e prende coscienza del fenomeno del bullismo. Sull'onda lunga nazionale sembra che il fenomeno "approdi" anche da noi. "Bullismo a Miramare - titolano i giornali locali - ed il parroco ne sa qualcosa" (anche se in realtà don Giuseppe non lo ha mai detto). Ripetute visite dei carabinieri e delle forze di Polizia in parrocchia per accertarsi della situazione reale. In ogni caso, si parla molto del fenomeno, spesso ingigantendolo, ma certi fatti restano comunque gravi.

Nonnismo, bullismo, teppismo... essere trasgressivi "paga"? Magari vantandosi di colpire vigliaccamente un disabile o di dare fuoco ad un barbone...

D'accordo, non è il caso di mettere a confronto piccoli episodi di violenza tra ragazzi e delitti gravi contro la persona od omicidi di innocenti originati da una "bravata". Distinguiamo e condanniamo le forme più gravi e repellenti, ma si tratta di casi "mostruosi" e assolutamente isolati oppure sono "mostri" che la nostra società cresce "in seno"?

Quali modelli offriamo alla nostra gioventù? Il modello "positivo" non è forse quello di chi vuole "apparire" ed "emergere" a tutti i costi, vuoto di valori ma ricco di accessori, la top model anoressica, il campione "gonfiato", il bullo ammirato, il prepotente "rispettato"...

È vero che il "buonismo" di maniera non fa presa, né audience, ma allora non ci possiamo lamentare dei frutti della nostra educazione schizofrenica: perbenismo ed educazione di "maniera", che si scandalizza davanti a certi fatti e che vuole salvare la facciata - da una parte - e violenza e trasgressione - dall'altra -. Chi è il "vero uomo": colui che si fa valere o colui che umilmente si dona e si sacrifica a costo di essere "fregato" dagli altri? È qui il dilemma

della nostra società e della società degli uomini di sempre.

"Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo..."
(Quasimodo)

E poi parlando di bullismo ci dimentichiamo degli oltre 36 milioni di persone che ogni anno muoiono di fame o per gli effetti della fame e delle guerre "inutili" che bisogna continuare a combattere non si sa perché, dopo aver pianto milioni di morti e dopo aver gridato "mai più la guerra!"

Probabilmente c'è bisogno di rivedere il nostro progetto di vita e chiederci se ci basta ammettere che il fuoco fa male e brucia o se vogliamo porre, da parte nostra, chiari segni in controtendenza. Ma occorrono convinzione, coraggio e coerenza.

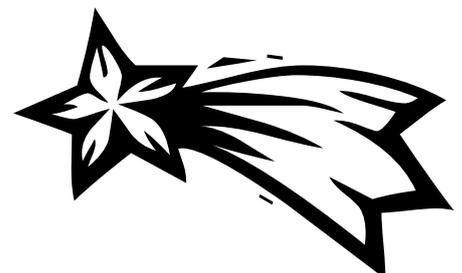
Un uomo vissuto 2000 anni fa lo ha fatto ed ha pagato di persona, ma ci ha aperto una visuale diversa sul mondo e sull'uomo. E' possibile un mondo diverso e Dio lo sta già costruendo: ma tu da che parte ti poni?

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1, 6-9)

Buon Natale

Il Natale di Nostro Signore Gesù Cristo illumini la tua esistenza quotidiana e ti dia il coraggio di scelte "giuste"!

don Giuseppe



Esperienze

La Romagna dal Papa

Il 6 e il 7 ottobre scorsi, noi romagnoli in diecimila abbiamo portato al Papa la nostra preghiera, il nostro ringraziamento, la nostra allegria e il nostro sostegno in questo difficile periodo di cambiamenti epocali.

Ho sentito l'obiezione che in uno stadio per la partita o ad un concerto rock c'è più gente, ed è vero; ma noi, in sala Nervi, davanti a quella figura esile, bianca, inerme, ci siamo sentiti... Popolo, chiamati lì per testimoniare la vita in Gesù Risorto. Sullo sfondo della sala, l'imponente, bella scultura ci richiamava a quell'evento straordinario.

Ancora una volta abbiamo ricevuto dal Papa l'esortazione a costruire il Regno di Cristo lì dove siamo, in famiglia, sul lavoro, con gli amici; insieme abbiamo ricevuto anche la conferma che il male non vincerà perché Gesù lo ha già vinto e tutto ciò lo abbiamo sentito ancor più vero nella S. Messa del pomeriggio in San Pietro.

Nel nostro pullman erano presenti tutte le fasi della vita: adulti e anziani, con la stanchezza delle strade di Roma e il nervosismo per le lunghe file; ragazzini e bambini con la curiosità di vedere il Papa a Roma; la Chiara coi pannolini da cambiare e la cantilena per addormentarsi. Bello e proprio vero! davanti a Dio non esiste l'età, siamo tutti bambini in cammino, anzi in pellegrinaggio incontro a Lui.

Cesarina

*dalla prima*

della parrocchia e del suo attuale indebitamento; si stima che rinegoziando il mutuo in essere e le nuove spese si possa sostenere il tutto con un aggravio di circa 5 mila euro annuali come maggiori spese. A tal fine saranno disponibili alcune persone che cercheranno di supportare tale intervento sia sotto il profilo tecnico-realizzativo, sia come referenti per iniziative tese a coinvolgere chiunque sia interessato a contribuire per il buon esito del progetto.

A supporto della realizzazione del progetto le prime iniziative che già da oggi sono poste in campo sono le seguenti:

- dar conto, attraverso l'esposizione in bacheca, del bilancio chiuso al 31.12.2005 e dell'andamento delle entrate e delle uscite della parrocchia;
- dar conto dell'onere finanziario del progetto che si intende realizzare

per sostituire l'impianto di riscaldamento;

- accendere un libretto al portatore intestato alla parrocchia che permetterà a chiunque di venire a conoscenza degli importi a disposizione del finanziamento dell'opera (la raccolta di fondi sarà poi pubblicizzata);
- chiunque sia interessato a partecipare ed a intervenire don Giuseppe sarà a disposizione ogni giorno dopo la Santa Messa del pomeriggio.

**Comunicato
del 26 novembre 2006**

Qualche settimana fa, durante le Sante Messe, è stato effettuato un avviso riguardante la necessità di sostituire l'impianto di riscaldamento della chiesa grande e di fare alcuni lavori di sistemazione della scalinata e della cripta.

Le opere sono iniziate e stanno an-

dando avanti.

Si è individuata la modalità del prestito più adeguato che tiene conto delle necessità della parrocchia; è stata fatta la richiesta di contrarre un mutuo di 180 mila euro presso la Banca Etica Adriatica di Rimini (istituto di credito che impiega i propri fondi in iniziative che non hanno nel profitto il loro fine principale).

È stato aperto un libretto di deposito destinato a raccogliere le offerte pro "progetto riscaldamento" intestato alla parrocchia e che permetterà a chiunque di conoscere le somme donate.

Si stanno studiando iniziative particolari per attuare la raccolta di fondi che è già cominciata; don Giuseppe sarà a disposizione ogni giorno dopo la Santa Messa del pomeriggio.

Riflessioni

Sacro celibato=crisi delle vocazioni?

Caro don, il vescovo esorcista Emmanuel Milingo ha lanciato la sfida: anche i preti si possono sposare, avere una famiglia e dei figli senza con questo rinnegare la propria vocazione. Recentemente il Papa Benedetto XVI ha ribadito il no della Chiesa cattolica all'abolizione del celibato per i sacerdoti

Secondo Milingo "Non c'è nessuna guarigione più importante che la riconciliazione di 150.000 preti sposati con la Madre Chiesa e la guarigione di una Chiesa in crisi tramite il rinnovo del matrimonio e della famiglia" Questa tesi, seppure tutta da valutare,

propone una soluzione ad un problema sempre più evidente: la crisi delle vocazioni. E questa crisi porta con sé la preoccupazione, non tanto remota, della mancanza di sacerdoti e quindi della possibilità, nel futuro prossimo, che molte parrocchie rimangano senza una guida pastorale. La domanda che ti pongo è: il problema della crisi di vocazioni è determinata dall'obbligatorietà del celibato (a me sembra un po' semplicistica questa motivazione) oppure ci sono altri problemi più profondi? È davvero pensabile che un maggiore coinvolgimento dei laici possa sopperire alla mancanza di una figura sacerdotale? Questa crisi delle

vocazioni non è il risvolto di un cambiamento della società, che sempre più si rivolge all'apparenza più che all'essere? Come può un giovane rispondere alla "chiamata" e quindi alla propria vocazione di fronte a un mondo che lascia spazio a mille opportunità, mille possibilità e apparentemente ad una libertà quasi assoluta?

Barbablù

P.S. Per Gesù, fondatore della Chiesa, il celibato non era certo la sua preoccupazione prioritaria, visto che il sacro celibato fu solennemente sancito dal Concilio Ecumenico Tridentino, concluso il 14 dicembre 1563 e inserito infine nel Codice di Diritto Canonico

Risposta a Barbablù

Caro Barbablù, l'equazione (sacro celibato = crisi vocazionale) con cui hai iniziato il tuo intervento è ad effetto, ma appare anche troppo semplicistico, come tu stesso ammetti. Certamente bisogna riconoscere la presenza nella Chiesa cattolica di una crisi di vocazioni sacerdotali e che il celibato dei preti non è un dogma immutabile. Detto questo, però, è necessario chiarire parecchie cose e "sfatare" molti luoghi comuni, come quello ad esempio, che la chiesa cattolica ha imposto il celibato ai preti nel 1563. Prima di tutto chiariamo che la Chiesa cattolica latina da oltre 1500 anni ha sempre affermato che i preti siano scelti tra coloro che hanno la vocazione al celibato. Questa affermazione, che risale a 1.200 anni prima della data da te indicata, ed esattamente nel 300 circa - Sinodo di Elvira, confermato da papa Silicio nel 385 - colloca la questione in modo diverso dalle solite discussioni:

1. Questa disciplina appartiene alla Chiesa latina e non a quella orientale. Le Chiese orientali hanno sempre avuto, e tutt'ora hanno, preti sposati: in queste Chiese il candidato sacerdote decide liberamente se sposarsi o se vivere il celibato - normalmente in forma monastica - A questo punto, nel caso di matrimonio, si sposa e dopo qualche anno, se idoneo, viene ordinato prete.

2. Nulla vieta che la stessa antica disciplina possa essere accolta un doma-

ni dalla Chiesa cattolica latina, come lo è già per il diaconato permanente. Basta che la Chiesa nel suo insieme la ritenga preferibile a quella attuale.

3. Il celibato non è una "disgrazia", ma una vocazione ecclesiale e pertanto non verrà mai meno nella Chiesa cattolica perché con sé porta un grande dono di Dio per il mondo: la donazione di uomini che offrono la propria vita al Signore e per i fratelli vivendo in castità. È la verginità per il Regno dei Cieli, che significa che per testimoniare la realtà futura e per una donazione universale (non ad una donna in particolare), Dio può chiamare delle persone alla verginità. In questo caso si tratta di un amore libero e universale nella rinuncia al matrimonio e con essa all'esercizio della sessualità.

Può sembrare che in queste affermazioni ci sia una certa ambiguità: è un dono o un sacrificio? Forse probabilmente tutti e due, come lo è il matrimonio. Sicuramente è un arricchimento per il corpo ecclesiale e per l'intera umanità. Se non consideriamo la positività di questa vocazione e di questa scelta, non capiremo mai la questione in profondità.

4. I preti celibi che si sposano non sono degli sposati che vengono ordinati, ma uomini che hanno riconosciuto la vocazione al celibato e che poi, per motivi che dall'esterno non è possibile giudicare, devono ammettere di essersi sbagliati, o prima, o dopo. La Chiesa latina potrebbe riammetterli al

ministero, nonostante questo percorso travagliato? Sì, lo potrebbe, ma, si capisce, che il problema ora è duplice: prima dovrebbe ammettere gli sposati e poi i preti ex-celibi.

5. La solita affermazione che "è meglio dare la moglie ai preti" è estremamente banale, perché sottende che sia impossibile vivere la vocazione al celibato come un dono. Inoltre, davanti agli occhi, abbiamo la crisi delle famiglie: bastasse sposarsi per essere umanamente e sessualmente felici per sempre...! Purtroppo, invece, riscontriamo tanti fallimenti nelle unioni matrimoniali. Questo non ci scandalizza, ma ci riconferma che ogni stato di vita, sia esso il celibato o il matrimonio, comporta difficoltà ed infedeltà. Negarlo significa chiudere gli occhi davanti alla realtà; problemi del genere esistono dentro e fuori il matrimonio.

Concludendo torniamo all'equazione iniziale (sacro celibato = crisi di vocazioni) affermando che non è il celibato che provoca una mancanza di vocazioni al sacerdozio, ma è il processo di secolarizzazione e di scristianizzazione che ha portato contemporaneamente alla difficoltà nel vivere il sacro celibato e a quella di rispondere ad una vocazione sacerdotale.

Sicuramente stiamo andando verso una società in cui il cristianesimo stesso sarà una minoranza. Il mondo non ci chiede più preti, ma cristiani che sappiano testimoniare la propria fede con umiltà e convinzione

Pagina Aperta (a cura di Ale.lu)**IV Convegno ecclesiale di Verona
Concluso il Convegno si tirano le somme**

Il Convegno di Verona ha stabilito che l'esercizio della testimonianza, con i cammini e i criteri indicati, preste attenzione ad alcune grandi aree dell'esperienza personale e sociale. Questo per dare forma storica alla testimonianza cristiana in luoghi di vita particolarmente sensibili o rilevanti per definire un'identità umana aperta alla speranza cristiana. Gli ambiti hanno una valenza antropologica che interpella ogni cristiano e ogni comunità ecclesiale. Sono da affrontare per fare emergere un sentire e un pensare illuminato dalla luce che il Vangelo proietta su ciascun campo dell'umano. E sono da vivere con la coscienza avvertita di quanto incidono sul senso

globale dell'esistenza". Queste frasi riportate dal quotidiano AVVENIRE all'indomani della conclusione del IV convegno ecclesiale celebrato nei giorni dal 16 al 20 ottobre ben sintetizzano il quadro degli argomenti (ambiti) trattati. Da questo numero e nei prossimi, come vi avevamo promesso, cercheremo di porre alla vostra attenzione e di farvi partecipi del dibattito e delle conclusioni relative ai 5 ambiti. Iniziamo proponendovi un articolo proposto da Avvenire, che riassume in una breve sintesi il lavoro svolto. Nei prossimi numeri proporremo le relazioni finali di ciascun ambito.

Cinque ambiti: questi i frutti

Il momento della verità è l'esposizione delle sintesi dei lavori nei cinque diversi ambiti, 30 gruppi in tutto, quando la temperatura dell'applauso sottolinea i passaggi più apprezzati dalla platea di delegati ecclesiali. Può essere utile, allora, ricordare i punti più apprezzati ieri mattina dai 2700 rappresentanti delle diocesi italiane. E quali spunti trasversali sono emersi dal lavoro dei gruppi. Non mancano le sorprese. Dalle cinque esposizioni, con sfumature diverse, si trae un primo dato di fondo: la necessità trasversale di approfondire la formazione culturale. L'esigenza di una «fase due» del progetto culturale, di una formazione permanente a tutti i livelli, è stata sottolineata in momenti diversi dai convegnisti, dagli organizzatori e dalla gerarchia. Non una formazione settoriale, ma di tipo antropologico e che riproponga in modo rigoroso la Dottrina sociale della Chiesa in laboratori di studio o nelle rinnovate scuole di formazione sociale. «Fruibile – ricordava Raffaella Lafrate sintetizzando i lavori sulla vita affettiva e incassando il primo applauso – non solo da adulti, giovani e famiglie, ma destinata anche a consacrati, presbiteri e seminaristi». Applauso ancor più caloroso all'auspicio di «una maggiore valorizzazione della presenza educativa della donna, con la sua risorsa di femminilità e attenzione alla vita». Consenso anche per la richiesta trasversale di valorizzare i

luoghi e momenti di dialogo tra laici, religiosi e presbiteri. Almeno tre ambiti, lavoro e festa, cittadinanza e fragilità, hanno riproposto la questione meridionale e della malavita organizzata come impegno nevralgico della Chiesa italiana. Altro nodo emerso con forza nei cinque ambiti, la necessità di ridare nuovo slancio missionario alla Chiesa per incontrare gli uomini nella vita quotidiana. Adriano Fabris, relatore per il secondo ambito, ha segnalato la necessità diffusa di conoscere meglio il territorio con la creazione di un osservatorio sociale permanente e di potenziare il lavoro in rete tra gruppi e associazioni: «Il progetto Policoro è proposto come un modello. I cristiani insomma sono chiamati a incidere sulla realtà anche attraverso l'esperienza di nuove forme di lavoro e d'impresa e attraverso la capacità di fare rete (come sta dimostrando Retinopera). Di tutto ciò viene chiesto il potenziamento». L'applauso più forte lo guadagna la proposta provocatoria e coraggiosa di boicottare lo shopping nei giorni festivi. Dall'ambito della fragilità il giudice Augusto Sabatini ha portato la richiesta di superare la pastorale per settori e quella di prevedere percorsi di accoglienza sostegno e compagnia verso i separati e i divorziati, in particolare i risposati. Memori dell'estate dell'indulto, i delegati hanno gradito la richiesta di creare una consulta sulla pastorale carceraria e «in sede diocesana,

di una commissione permanente per il mondo penale». Apprezzato dalla sala anche l'invito alle scuole cattoliche di accogliere i soggetti più svantaggiati. Dal dibattito sulla tradizione, Costantino Esposito ha tratto uno spunto oggetto di consenso unanime: cogliere i bisogni dei giovani «affamati di senso della vita» e degli immigrati. «Domande e attese che costituiscono proprio il segno misterioso della grazia divina in ogni persona e cultura, di modo che non ci si potrà più relazionare al mondo in maniera antagonistica». Molto apprezzato dai partecipanti a questo ambito il ruolo svolto dai media cattolici «per lo sviluppo di un giudizio critico sulla realtà culturale, sociale e politica del Paese». Infine l'ambito che ha ospitato le discussioni più vivaci, a detta del relatore Luca Diotallevi, la cittadinanza. Il sociologo Diotallevi vi ha rilevato la grande passione, mai sopita, dei cattolici per la politica: «La Chiesa dovrebbe trovarne conforto, i nostri concittadini un motivo di rinnovata fiducia». Da qui sono partite critiche alla legge elettorale. Ma anche la richiesta, condivisa dal pubblico, alle diocesi e alle parrocchie di dare un'importante testimonianza con la trasparenza nell'amministrazione economica. Un modo, per usare la metafora più efficace, di rendere la comunità cristiana «locanda dell'accoglienza».

Paolo Lambruschi

Vita Parrocchiale

Torneo di calcetto

Un piccolo campo al servizio di tutti!

Mercoledì 15 novembre, l'**Amistad** (un gruppo educativo territoriale che opera in parrocchia, nato dalla collaborazione tra la Cooperativa Millepiedi, il comune e la A.U.S.L. di Rimini) in collaborazione con l'**ACR parrocchiale** (Azione Cattolica Ragazzi) ha organizzato un mini torneo di calcetto aperto a tutti i ragazzi di Miramare dai 10 ai 13 anni, nel campo adiacente la parrocchia.

È stata una giornata intensa e la partecipazione è stata numerosissima; alle 15,00 ancora arrivavano ragazzini che volevano iscriversi al **Torneo!!!** Tutti sono stati iscritti, anche se questo ha comportato la modifica delle squadre e degli abbonamenti "in corso d'opera". Del resto l'obiettivo

della giornata era proprio quello di far incontrare, giocare e divertire insieme ragazzini provenienti da tutte le realtà di Miramare, e nessuno poteva essere escluso!

Il torneo ha funzionato bene e le tre squadre in finale erano formate da ragazzi di tutte le età, provenienti da "gruppi" diversi (qualcuno dell'Amistad, qualcuno dell'Ac e altri semplicemente di Miramare). Sicuramente i ragazzi si sono divertiti moltissimo, tanto che hanno proposto di

fare un altro torneo al più presto. Abbiamo avuto anche il tifo dalle "tribune" (o meglio, da dietro il cancello!); molti genitori infatti sono venuti a vedere le partite e, come nei migliori tornei, ci sono state coppe e medaglie per i vincitori, nonché un premio speciale al capocannoniere e al miglior portiere. E ci sono state delle regole da rispettare, regole del calcio, ma anche regole di "buona convivenza", messe nero su bianco su cartelloni appesi attorno al campo. Ed infine abbiamo avuto anche alcune proteste,

per il cambio delle squadre all'ultimo minuto, per la differenza di "forza fisica" tra i ragazzi di I media e quelli di III, qualche reclamo in campo, ma tutto si è risolto, grazie anche al nostro grande (in tutti i sensi :-)) arbitro, **Erio**, che ha



resistito al ritmo incessante delle partite dalle 15,00 fino alle 18,00 tenendo in riga tutti quanti, educatrici comprese!!

È stata un'iniziativa interessante, un modo diverso per utilizzare le strutture della parrocchia mettendole al servizio di tutto il territorio e coinvolgendo sia i ragazzi che gli adulti.

Sonia Buldrini

Nuovo regolamento del campetto parrocchiale

Nell'ottica di sfruttare al meglio il campetto parrocchiale, dall'inizio del mese di novembre alcuni genitori si sono resi disponibili per occuparsi della gestione e della manutenzione di questo spazio.

Prima di poter accedere alla struttura è necessario tesserarsi (al costo di 4 euro), dopo di che i bambini delle elementari e i ragazzini delle medie potranno utilizzare il campetto gratuitamente, mentre ai ragazzi più grandi e agli adulti viene chiesta una quota di 10 euro all'ora per l'utilizzo durante il giorno, e di 25 euro di sera.

Chiunque volesse usufruire del campetto può rivolgersi alla segreteria parrocchiale (0541.373185) o direttamente a Marco (339.1310553) e Lorenzo (349.0810644), responsabili della "nuova gestione". Per informazioni più dettagliate rivolgersi direttamente a Marco e Lorenzo.

Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

Direttore responsabile: A.Lualdi

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Via Marconi, 43

47831 Miramare di Rimini (RN)

Realizzazione grafica:

Il Ponte - Via Cairoli, 69 - Rimini

Stampa:

La Tipografia - Via Coriano, 322

47900 Rimini

Vita parrocchiale

BATTESIMI

(aggiornato al 20/11/06)

Piovaccari Cristiana	Zini Micol
Padovani Federico	Manfredi Marika
Esposito Jacopo	Durante Francesco
Fontanella Silvia	Iacubino Deva Katrina
Ziello Alessia	Cavallini Chiara
Gabrielli Alex	Cappellini Nicholas
Di Giannatale Gioia	Biancini Aurora
De Luca Angelica	Muresan Giada
Bartoli Marta	Valleriani Emma
Masi Manuel	Laraspata Mirjana
Villani Nicolò	Lobanov Bianca
Poli Aurora	Montagna Alessandro
Morolli P. Luigi	Scanavino Thomas
Cenni Mattia	Ceccarelli Anna
Lanna Aurora	Giacomini Giada
Meluzzi Brando	Muratori Valentino

DEFUNTI

(aggiornato al 17/11/06)

Magari Maria Ave	Balzani Iolanda
Bulgarelli Marta	Cassino Giovanni
Castiglioni Agostino	Giorgi Giuseppa
Galia Giuseppa	Bigi Albertina
Moretti Giuliana Franca	Salucci Iolanda
Muratori Marina	Cevoli Maria
Perazzini Italo	Gismondi Salvatore
Taroni Anna	Forte Maria Franca
Venturelli Elia	Mantani Cesarino
Colonna Ines	Menegon Lucilla
Donati Sabrina	Benedettini Maria
Miele Anella	Mariani Adelinda
Chirelli Margherita	Giacobbi Roberto
(Sr. Benedetta)	Celli Pierina
Fantini Maria	Mengucci Bruno
Boinega Veronica	Mariotti Rosa
Zavatta Rita	Culiani Antonio
Bianchi Pasquina	Marinelli Maria
Mulazzani Jolanda	Cirimonia Renata
Galli Alberto	
Gattei Oreste	
Righini Romualdo	
Cecchi Alfiero	
Scagli Dante	
Pifferi Rodolfo	

Funerali celebrati in altre Parrocchie

Giovanni Abbondanza
Emma Landi
Berardi Iolanda

MATRIMONI

celebrati in parrocchia

(aggiornato al 16/11/06)

Piovaccari Roberto e Knyazeva Julia
Sasso Michelangelo e Roldan Munoz Reina Clotilde
Marinaccio Angelo e Morri Alice
Ferri Andrea e Giolito Serena
Fraternali Cristian e Bellucci Alessandra
Lobanov Dmitri e Lengua Alessia
Zaminga Valentino e Aversano Karina

MATRIMONI

celebrati fuori parrocchia

(aggiornato al 16/11/06)

Tosi Demis e Bravato Silvia
Forlani Alessandro e Mazzini Francesca
Falcone Michele e Totaro Giuseppina
Battelli Renzo e Raffaelli Raffaella
Margheriti Stefano e Falconieri Pamela
Maurizio Fiorini e Leardini Serafina
Pivetti Stefano e Domeniconi Daniela
Guagneli Rosindo e Bogliolo Sara
Farina Gennaro e Gaeta Assunta
Messina Lucio Davide e Sabatino Sonia
Bubani Manlio e Luisa Odette

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

(25°)

Basco Mario e Verdino Anna Maria
Battarra Claudio e Bronzetti Roberta
Bianchi Edo e Simoncini Rossella
Grussu Pasqualino E Forlani Marina
Martello Sergio e Guaitoli Maria Adele
Diotallevi Federico e Malizia Marcella
Mancuso Giovanni e Isgrò Santa
Costanzo Arcangelo e Farnuso Anna
Vitale Ernesto e Baldazzi Raffaella

(50°)

Carbellotti Giuseppe e Mariotti Santina

Attualità

Avvento di fraternità

Per accogliere il Mistero del Natale di Gesù Cristo, dono infinito di Dio per gli uomini

L'Avvento è il tempo in cui ci predisponiamo a non lasciar passare invano il Dono di Dio, ma "prepariamo la strada al Signore" perché possa fare germogliare nuovi semi di speranza in noi e rinnovare a sua immagine la nostra vita.

Avvento di fraternità: è questo il progetto di Gesù; realizzare una fraternità universale, senza confini di popoli, culture e razze, dove tutti condividano i beni della terra senza lutto, né pianto, nella pace.

Che segni posso porre io? Quali segni propone la nostra comunità?

Per l'Avvento la Caritas parrocchiale propone all'intera comunità di aiutare i poveri che sono fra noi, di continuare a sostenere la Casa titolata a don Italo in Argentina, e di contribuire alla realizzazione dei lavori di manutenzione che si sono resi necessari nella nostra chiesa parrocchiale.

SETTIMANA DEL DONO

Domenica 10 - domenica 17 dicembre

Domenica 10 dicembre la Caritas distribuirà in Chiesa delle borse per la raccolta di alimenti: chi lo riterrà opportuno potrà riempirle con ciò che vorrà e riconsegnarle durante la settimana in segreteria o la domenica successiva durante tutte le SS. Messe.

Venerdì 16 e sabato 17 dicembre i ragazzi dei gruppi di catechismo e di ACR delle medie, sempre in collaborazione con la Caritas, effettueranno una raccolta di generi alimentari presso i supermercati della zona.

Domenica 17 dicembre sarà la **giornata del dono**: le offerte raccolte in questa giornata, in chiesa e tramite le varie iniziative dei gruppi parrocchiali, saranno distribuite tra la Caritas parrocchiale (per le necessità "in loco"), la Casa titolata a don Italo e i lavori di manutenzione nella nostra Chiesa.

Gli alimenti raccolti (cesto in parrocchia e in vari supermercati della zona) saranno destinati ai poveri del nostro territorio.

Vi informiamo inoltre che la proposta di continuare a sostenere la **Missione Diocesana in Albania** continua con le **adozioni a distanza** con le solite modalità: Adozioni scolastiche e delle famiglie: 30 euro mensili oppure un unico versamento di 360 euro.

Adozioni disabili: 15 euro mensili oppure un unico versamento annuo di 180 euro.

Continuano anche le **adozioni a distanza in Zimbabwe, India, Messico ed Etiopia**, in collegamento con il Centro Missionario "D. Comboni" di Riccione.

Per qualsiasi ulteriore informazione rivolgersi in segreteria.

La Casa "don Italo" è sorta in Argentina, nel territorio della parrocchia di San Judas Tadeo, a Buenos Aires nel 1996, grazie anche all'aiuto generoso di molti Miramaresi

È stata realizzata per offrire una prima accoglienza a tutte le persone in difficoltà offrendo un letto dove dormire, un pasto caldo e un aiuto per le prime necessità. Anche in Argentina purtroppo le situazioni di chi vive al di sotto della soglia di povertà sono numerosissime. Tante famiglie vivono in condizioni disperate, non riuscendo nemmeno a procurarsi il minimo indispensabile per il sostentamento quotidiano. Così il numero delle persone che chiedono ospitalità e aiuto è sempre in aumento e la situazione economica della Casa, sostenuta dalle donazioni di privati e dagli alimenti offerti dalla loro Caritas parrocchiale e diocesana, è quindi sempre più difficile.

Gli aiuti inviati in questi anni dalla comunità di Miramare, sono serviti, oltre che per il sostentamento dell'attività, anche per coprire le spese per i tanti lavori di manutenzione necessari.

È difficile trovare le parole per alleviare, se fosse mai possibile, un personale dolore come è la perdita della propria mamma. È con profondo affetto che porgiamo le nostre condoglianze ad Alessandro Paolo Lualdi per questo triste evento.

**Tutta la redazione della
Campana del Villaggio**

Informazioni

Domenica 17 dicembre: Giornata del dono

ore 15,00 Nel teatrino parrocchiale i bambini dei gruppi di catechismo di V elementare propongono il recital: "La squadra dei chiamati"

ore 16,30 Presepio vivente nelle vie di Miramare e conclusione nella Chiesa Grande.

NOVENA DI NATALE

da domenica 17 dicembre, ogni giorno:

ore 16,30 S. Rosario e confessioni

ore 17,00 S. Messa con i Vespri

• Confessioni:

- mercoledì 20 dicembre ore 14,30 – ACR I e II media

- giovedì 21 dicembre

ore 14,30 catechismo I e II media

ore 21 Liturgia penitenziale in preparazione al Natale con possibilità delle confessioni individuali

- venerdì 22 dicembre ore 14,30 – V elementare

Domenica 24 dicembre - Vigilia di Natale

- SS. Messe festive: 8,30 – 10,30

- ore 17 vespri solenni (non c'è la messa vespertina)

- ore 24 S. Messa di Natale

Lunedì 25 dicembre - Natale del Signore

SS. Messe tutte nella chiesa grande: ore 8,30-10,30-17,00

Martedì 26 dicembre - Festa di S. Stefano

orario festivo: 8,30 - 10.30 – 17,00 (Chiesa suore)

Giovedì 28 dicembre

Cena comunitaria di Natale

Domenica 31 dicembre

orario festivo SS. Messe 8,30 – 10,30

ore 17,00 S. Messa di ringraziamento dell'anno con il Te Deum (Chiesa suore)

Lunedì 1 gennaio

Solennità S. Madre di Dio – festa di precetto

orario festivo SS. Messe: 8,30 (suore) 10,30- 17,00 (chiesa grande)

Venerdì 5 gennaio

ore 20,45 In teatrino "Tradizionale tombola della Befana"

Sabato 6 gennaio

Solennità dell'Epifania – festa di precetto

orario festivo SS. Messe: 8,30 – 10,30

ore 17,30 in Duomo S. Messa dei Popoli –

** Non ci sarà la messa delle 17,00 in parrocchia**

Domenica 8 gennaio

Festa del Battesimo del Signore

Battesimi nella S.Messa delle ore 10,30

Bilancio festa parrocchiale 2006

entrate	uscite	totale
8.548,22	4.814,42	3.733,80

Le entrate della festa sono state destinate alle varie necessità parrocchiali.

SALVATORE QUASIMODO UOMO DEL MIO TEMPO

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
- t'ho visto - dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come
uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
- Andiamo ai campi. - E quell'eco fredda, tenace,
e' giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

(Da: SALVATORE QUASIMODO, Tutte le poesie,
Mondadori, Milano 1969, p. 166).